

Il termine è complicato, ma il principio semplice. Il futuro del consorzio Solco è nello "spin-off", la territorializzazione della struttura in quattro entità, per rispondere meglio alle esigenze del territorio. Sandro Giussani, vicepresidente e consigliere delegato del Solco, sta seguendo il progetto di decentramento da vicino.

A che punto è il lavoro?

Le quattro assemblee zonali si sono svolte con regolarità e con ottima partecipazione. Ogni zona ha svolto dai tre ai quattro incontri, ed altri sono già programmati.

La sede degli incontri è stata di volta in volta cambiata e questo ha dato modo di conoscere più da vicino le diverse cooperative. Oltre ai soci iscritti a libro alla data dell'ultima assemblea, sono state costantemente invitate l'Aeper, il Caf di Romano, La Fenice, Pugno Aperto, Capovoltà, Genuine, Il Seme, Il Podere, il Centro per la famiglia di Treviglio, Magnolia. Alcune di esse sono state ammesse, al termine dell'istruttoria già da tempo avviata, come soci del Consorzio.

Il Consorzio Solco Bergamo verso lo spin-off

Ripartire dal territorio

Intervista a Sandro Giussani sulle prospettive della cooperazione sociale in provincia di Bergamo mettendo in atto una logica di decentramento

Sandro Giussani



(Comunità montane, Comuni, sede di distretti Asl, ecc.), organizzare una prima funzione di segreteria (le connessioni e quindi la possibilità di veicolare informazioni e know-how, in questo processo sono vitali), organizzare una prima funzione amministrativa.

4 consorzi locali sono Bergamo; Valle Seriana; Valli Brembana, Imagna e Isola; la Bassa.

Come procedono i passi per la dimensione e per il radicamento territoriale?

cooperative della zona di Bergamo costituirà un nuovo consorzio e, quindi, l'attuale consorzio provinciale cesserà di esistere alla scadenza del mandato in corso. Si è proposto di creare da subito un consorzio per la zona di Bergamo. Solco, Bergamo rimane, sino alla scadenza del mandato del Cda nel maggio 2002, come riferimento per presidiare funzione e gestire servizi a livello provinciale. Sulla proposta di costituire un consorzio di Bergamo, il Cda



A tutte le assemblee zonali è stato proposto e distribuito nuovamente il documento approvato dall'assemblea di giugno ed in tutte le zone è stato confermato.

E i gruppi locali che operano per la costituzione dei singoli consorzi, a che punto sono?

Hanno lavorato intorno ad alcuni punti: avere "potere", ovvero chiedere ad ogni cooperativa di portare una delibera del proprio consiglio di amministrazione in merito all'operazione che individui anche il referente delegato a rappresentarla nelle assemblee zonali e specifici l'ampiezza della delega. Occorre riprendere questa decisione, diffonderla a tutte le zone e concluderla in fretta. Si tratta inoltre di costruire relazioni fiduciarie, basate sulla reciproca conoscenza e sulla chiarezza. Vanno inoltre definite una funzione di segreteria, obiettivi, contenuti, metodi e tempi del lavoro zonale. Il passaggio da gruppo ad organizzazione-consorzio, accanto alla necessità di definire il consiglio di amministrazione, deve immediatamente prevedere la definizione dello Statuto, del nome, della sede individuata per motivi geografici ed opportunità di vicinanza a luoghi istituzionali importanti

Quali sono le dimensioni attuali e quella potenziale del consorzio locale?

I primi giri di ricognizione indicano un buon numero di cooperative coinvolte (7 in Bergamo). Intorno a questo tema si aprono una serie di interrogativi: chi coinvolgere nello spin-off? Quasi dappertutto la scelta è stata di contenere il numero dei soci fondatori a quelli attualmente coinvolti, di inviare la comunicazione a tutte le cooperative sociali conosciute e inclinate sul territorio, di incontrare in modo più personalizzato alcune cooperative con le quali già si coopera.

A chi aprire e a chi no?

Per alcuni la scelta consortile è una scelta che qualifica l'essere cooperativa sociale e quindi per essere ammessi occorre una certa qualità, onde non diminuire il valore ed il senso della rete; questo ha spostato alcune discussioni

In più zone si è evidenziata la difficoltà di definire geograficamente il territorio, o perché troppo ampio ed in alcune zone poco conosciute dalle cooperative presenti agli incontri, o perché a sua volta diviso in diverse identità. Mi sento di dire che il tema è stato consapevolmente rinviato, accettando l'attuale definizione geografica, anche perché il territorio è uno degli obiettivi portanti di questa operazione. Occorrerà darsi il tempo dell'ascolto e della co-progettazione, ciascuno consorzio costituito con il proprio territorio.

E a Bergamo che succederà?

Solco Bergamo diventerà, allo scadere del mandato dell'attuale Cda, il consorzio della zona di Bergamo. Dovranno essere quindi messi a punto alcuni meccanismi che consentano di gestire temporaneamente i due diversi livelli (provinciale e zonale). Il gruppo delle

si è espresso favorevolmente, in quanto perfettamente in linea con il documento approvato dall'assemblea di giugno. Sul tema dell'allocatione dei servizi e delle funzioni di livello provinciale, si ritiene opportuno avviare una ponderata ricerca di soluzione dopo la costituzione dei consorzi locali che, con piena e formale titolarità, potranno così partecipare, con tutte le consulenze ritenute necessarie e con il supporto della "struttura consortile", a definire la migliore evoluzione strategica ed organizzativa.

I consorzi locali con chi interagiranno?

I consorzi costituenti saranno chiamati fin da subito ad avere sguardi (e relative strategie) di differente ampiezza. Pur ritenendo legittima, in questa fase, un'attenzione maggiore al gruppo ed alla dimensione locale, non posso fare a meno di ricordare che la partita si sta già giocando contemporaneamente a più livelli (nessuno dei quali può essere anche momentaneamente congelato, pena il black-out che si paventa) e su tutti questi livelli si è "azionisti": consorzio locale, consorzio provinciale, polo lombardo, consorzio nazionale, unioni provinciale e regionale e loro settori.